

Amos Luzzatto: Medico ebreo o come lo definiva Paolo de Benedetti il Maimonide di Asti.

Ringrazio il Centro per la promozione delle opportunità di socializzazione di Asti per l'invito ed in particolare il dott. Angelo Borini che mi ha contattato come presidente onorario dell'associazione medica ebraica di cui Amos era stato il primo presidente.

Ho conosciuto Amos alle fine degli anni ottanta come medico ma soprattutto come studioso di ebraismo impegnato nel sociale, nella professione e nel dialogo inter-religioso.

Visto il titolo che avete dato al mio intervento definendo Amos come il Maimonide di Asti, mi sento in dovere di fare alcune brevi riflessioni sulla peculiarità della medicina ebraica, di cui Amos è stato testimone.

- La posizione di privilegio goduta dalla medicina fra gli ebrei nel corso delle generazioni, e in particolare la frequente associazione tra rabbinato ed esercizio della professione medica, sono prova obiettiva che il principio del potere espiatorio della sofferenza, è stato modificato sostanzialmente da un principio a esso complementare, secondo il quale la Torà autorizza il medico a curare, anzi gliene impone l'obbligo, essendo il medico un intermediario che agisce, con l'aiuto di Dio, per metterne in atto la volontà.

L'ebraismo, infatti, attribuisce uno straordinario valore alla vita: "Scegli la vita" (Deut. XXX, 19). È l'imperativo della Torà, dove ricorrono espressioni quali "Osserverete le mie leggi...seguendo le quali l'uomo può vivere" (Levitico XVIII, 5).

Ne consegue che il piquach nefesh, l'esigenza di salvare la vita umana, così come la tutela della salute, occupano un posto elevato nella scala dei valori della tradizione ebraica. Tali istanze sono anteposte a quasi tutte le norme e neutralizzano pressoché ogni divieto.

-La scienza medica presso gli ebrei non fa tanto riferimento alla religione, ma alla religiosità intesa come legame tra gli uomini in quanto carattere antropologico trasmissibile come legame tra libertà personale e tolleranza interpersonale generato da una elevata dignità dell'uomo e da una estesa fraternità tra gli uomini come ha discusso nel suo libro "La religiosità della medicina" Giorgio Cosmacini.

-E' riconosciuto lo studio della natura attraverso la scienza ed in particolare la scienza medica perché la conoscenza del creato serve a meglio conoscere e adorare il Creatore.

Da Maimonide in poi nell'alveo di un giudaismo tra scienza e fede si perviene a un paradigma di medicina impregnato di religiosità e scientificità congiunte, che vediamo ben rappresentate nelle preghiere e nei giuramenti dei medici ebrei come Amato Lusitano e Rabbi Yacoob Zahalon. Essi curavano il corpo ed erano immuni da influenze teologiche; erano all'avanguardia nei loro campi grazie ai contatti di cui disponevano che favorivano la conoscenza immediata dei progressi nel campo della medicina.

Nei rarissimi testi ebraici, dedicati specificatamente alla deontologia medica, possiamo trovare testimonianza fedele del pensiero dei medici ebrei sugli aspetti morali della loro professione.

Mi è sembrato interessante lo studio di Renzo Toaff che ha raffrontato questi testi con il giuramento di Ippocrate da tutti riconosciuto come testo fondamentale dell'etica medica fin dall'antichità. Indubbiamente questo decalogo del medico ha influito sull'etica medica ebraica anche se i suoi precetti sono stati modificati, inevitabilmente dalle norme della morale ebraica. Modifiche che oggi sono accettate da tutta l'etica medica moderna.

Senza entrare nel merito e nella disamina dei vari codici che richiederebbe troppo tempo possiamo dire che la diversità dei testi deontologici ebraici non è tanto nell'omissione di elementi presenti nel testo greco quanto nel numero e nell'importanza degli elementi nuovi.

- La coscienza sociale
- Il rapporto medico paziente
- Il dovere del medico di studiare costantemente
- La ricerca scientifica e l'insegnamento come dovere del medico
- Il rapporto di colleganza

Come potete facilmente comprendere voi che lo avete conosciuto sono doti che Amos Luzzatto aveva e che ha applicato durante tutta la sua vita professionale ma anche di maestro di vita. Ricordo con commozione le lezioni di etica che ha tenuto per un certo periodo a Milano. Sicuramente possiamo definire Amos Luzzatto come medico clinico, attento al sociale ed eticista particolarmente moderno perchè già proponeva una visione del malato nel suo complesso e non solo nella sua malattia.

Per questa sua visione globale del paziente, Amos riteneva utile la creazione di un'unica associazione italiana che raggruppasse tutti gli operatori della sanità medici, infermieri, psicologi, odontoiatri in modo da avere un'unica voce all'interno e

all'esterno del mondo ebraico. Su questa base è nata la Associazione Medica Ebraica, cioè aperta a tutti gli operatori della sanità, anche non ebrei.

Con la fondazione dell'Associazione Medica Ebraica - nel 2004, si è realizzata in Italia la auspicata fusione in un unico organismo nazionale delle differenti associazioni di medici ebrei già presenti da molti anni in numerose Comunità italiane (AME-Nord Italia, Gruppo Maimonide, Associazione Medica romana).

Come tutti sanno e voi ne siete un esempio, in Italia come nel resto del mondo, esistono organismi associativi che uniscono lo scopo della conoscenza reciproca e dell'interscambio culturale a quello di coordinare l'impegno professionale all'interno delle Comunità e del paese in cui vivono. Non si tratta certo di lobby di potere, ma della genuina ricerca di armonizzare la specificità dell'esperienza individuale con il comune senso di appartenenza ad una Comunità nella quale l'assistenza medica ed il volontariato sociale hanno sempre avuto un ruolo fondamentale.

È evidente la apertura di Amos al mondo, e, come era sua volontà, AME è riconosciuta e interagisce con la FNOMCEO (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici) e le istituzioni sanitarie regionali, oltre che collabora con IMA (Israel Medical Association) ed è inserita nella Global Jewish Health Alliance.

L'attività dell'Associazione è poliedrica. Infatti l'AME ha tra gli altri come scopi statutari:

- * promuovere incontri culturali e scientifici tra coloro che hanno interesse nell'approfondimento della tradizione, della cultura e dell'etica ebraica in campo sanitario

- * agevolare i rapporti con le Associazioni e le Istituzioni sanitarie in Israele, in Italia, in Europa e nel resto del mondo attraverso la partecipazione e l'organizzazione di convegni medici e di scambi culturali con particolare riguardo alla ricerca, alla bio-etica e alla medicina sociale;

- * dare sviluppo coordinato ad una "medicina di comunità" secondo le direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Questi obiettivi erano gli stessi della associazione del nord Italia fondata insieme ad un gruppo di giovani medici milanesi compreso il sottoscritto, nel 1985 da Marcello Cantoni, che mi piace qui ricordare per il suo impegno, non solo come pediatra, ma come Amos, soprattutto come uomo politico antifascista, impegnato non solo nella professione ma anche nel sociale.

Vi ricordo che L'AME mette a disposizione di tutti un patrimonio di competenze professionali e di solidarietà umana e sociale che non può e non deve essere sottoutilizzato e disperso e che si propone di interagire in modo organico con gli organismi istituzionali, con i Servizi Sociali e le Associazioni di Volontariato.

Oggi è importante cercare non solo la migliore cura per ogni singolo malato, ma il sistema sociosanitario che meglio possa soddisfare le esigenze di tutta la popolazione tenendo conto del crescente costo della sanità.

AME si è sempre impegnata per lo sviluppo e l'organizzazione di un sistema valido per l'emergenza-urgenza favorendo i contatti con Israele dove purtroppo, a causa della situazione politica, tale organizzazione è indispensabile ed ha raggiunto la massima efficacia, efficienza e tempestività diventando un modello per il mondo intero. AME si è adoperata per far conoscere in Italia proporre il modello del welfare israeliano con particolare attenzione al servizio di emergenza urgenza, e le attività del Magen David Adom nell'organizzazione del 118 nelle diverse sanità regionali esistenti in Italia. Il tutto senza dimenticare la collaborazione in campo medico come strumento di pace favorendo la collaborazione tra Israele, Italia e l'autorità nazionale palestinese, come è scritto "Chi salva una vita umana salva il mondo intero".

Anche qui l'apporto di Amos è stato determinante, soprattutto tra la fine degli anni 90 ed il 2008, perché sfruttando le sue conoscenze politiche ed il ruolo che ricopriva come UCEI, ha portato alla realizzazione di un accordo di collaborazione in campo sanitario tra Italia e Israele, nel 2002, che ha avuto importanti ricadute nella ricerca scientifica e nella collaborazione tra enti e università dei due Paesi.

Amos è stato tra i fondatori dell'associazione Monte Sinai (con monsignore Giampietro Luzzatto ed il collega Enrico Mairov che lavorava nel 118 lombardo e aveva stretti legami con la sanità israeliana). Tale associazione ha promosso l'incontro tra i responsabili della sanità di Israele e quelli dell'autorità palestinese nel 2006 a Milano nell'ambito di un importante convegno sul sistema del welfare israeliano. A seguito di ciò è stato possibile curare pazienti palestinesi in Italia che successivamente venivano seguiti dai medici israeliani dell'Hadassa (trapianti di midollo a Pesaro, interventi cardiaci nei bambini ecc..) e poi tornavano nei paesi di origine. Attività purtroppo bruscamente interrotta con la ripresa della seconda intifada.

Nel 2013 ho chiesto il suo consiglio quando, dopo anni di attività nell'ambito del progetto di umanizzazione degli ospedali, al fine di ottenere il rispetto del malato come individuo portatore di un bagaglio personale culturale e religioso, ho deciso di fondare con monsignor Pier Francesco Fumagalli l'associazione "Insieme per

prenderci cura” per il dialogo inter-religioso in sanità; Amos, entusiasta, mi ha dato la sua approvazione e sostegno.

Da ultimo mi piace ricordare che Amos, a dimostrazione del suo impegno civile e sociale e della volontà di far conoscere il bene come strumento di pace, con Gabriele Nissim, fondatore di Gariwo, Emanuele Fiano ed il comune di Milano ha promosso la creazione del Giardino dei Giusti di Milano nel 2003 riprendendo l’esperienza del giardino di Yad Vaschem di Gerusalemme di cui tutti voi conoscete l’importanza